

# LA FOTOGRAFIA TRA REALE E VIRTUALE

di Giancarlo Torresani

Il 3 maggio ultimo scorso, presso la sala conferenze dell'Hotel Oasi Neumann di Cortona, Michele Buonanni e il sottoscritto hanno tenuto l'incontro sul tema proposto per il 30° Congresso Nazionale UIF: "La fotografia tra reale e virtuale". L'incontro, tramite la proiezione di una ventina di slide, ha inizio con la constatazione che la mente può ingannare facendoci credere che una cosa sia davvero così come la vediamo. Vi è una significativa differenza tra apparenza e realtà e la maggior parte di noi prende l'una per l'altra. Pensiamo di comprendere la realtà, ma non è così. La percezione di ciò su cui puntiamo lo sguardo potrebbe risultarne distorta; la psicologia ci insegna che la percezione è distorta dalla nostra mente in quanto condizionata da ciò che conosce; pertanto l'origine di ogni fotografia non è la fotocamera, o la scena nel mirino, ma la mente del fotografo poiché è qui che un'immagine viene creata prima d'essere immortalata su scheda di memoria o su pellicola. Partendo dall'esempio del quadro di René Magritte – "The false mirror" 1928 – verrebbe da dire che "gli occhi sono lo specchio dell'anima". Nel quadro l'iride è raffigurata con un cielo attraversato da nuvole, ma il cielo potrebbe rappresentare un limite all'ambizione umana oltre il quale non si può andare, oppure il nulla per chi cerca di guardare davanti a sé e non trova niente di interessante, così l'occhio potrebbe essere letto come quello di una persona dalla mente lucida, dal futuro chiaro (dato il cielo sereno).

Varie possono essere le considerazioni su quest'opera, in quanto ogni osservatore è libero di interpretare ciò che vede, a seconda di ciò che l'immagine ispira. La percezione visiva non dipende unicamente dai processi fisiologici (organi visivi), essa implica anche la comprensione dell'immagine, resa possibile da particolari meccanismi percettivi, tipici della psiche umana. Osservare (anche in fotografia), non è un'azione facile, istintiva ma richiede intelligenza, conoscenza, sensibilità. Occorre imparare a vedere, ad osservare con attenzione, ad interpretare, analizzare, descrivere e confrontare tutti gli elementi che costituiscono l'immagine (forme, colori, luce, dettagli, particolari, le relazioni tra i vari elementi presenti nella scena) elementi che con il passare del tempo vedremo istintivamente. La fotografia ha subito profondi cambiamenti, e il passaggio dall'analogico al digitale dev'essere l'occasione per riscrivere un nuovo vocabolario visivo e progettuale. L'enorme quantità di immagini prodotte e condivise oggi ci obbliga a produrre nuove riflessioni e ad assumere nuove consapevolezza.

Con riferimento all'importante passaggio presente nel report "The integrity of the image" – redatto da "World Press Photo" relativo al concetto di manipolazione e di aggiustamento dell'immagine – si ribadisce che per manipolazione si intendono i



Michele Buonanni e Giancarlo Torresani durante l'incontro sul tema del Congresso

**L'incontro sul tema del congresso "La fotografia tra reale e virtuale" è stato tenuto da Giancarlo Torresani e Michele Buonanni. Molto interessanti le proiezioni di una ventina di slide che hanno illustrato il tema e gli interventi dei numerosi soci presenti.**

«cambiamenti materiali a un'immagine attraverso l'aggiunta o la cancellazione di contenuti» mentre, per aggiustamento si intende «un uso limitato di riquadrature, correzione di contrasti, toni e colori», un uso considerato accettabile quando si tratti di «correzioni minori», inaccettabile quando siano «eccessive». Un principio importante che punta il dito sulla manipolazione fotografica da vedersi non come un problema quantitativo ma qualitativo; un patto tra

medium e fotografo che dovrebbe essere esteso anche al lettore. Ma la questione più importante sta nel chiedersi: la fotografia ha ancora un rapporto privilegiato con il visibile? Anche se la fotografia è un'interpretazione del reale, non può più essere considerata uno "specchio sul mondo". L'etica fotografica non dipende dalla scelta della tecnica usata ma dev'essere coerente con le aspettative del lettore, secondo le convenzioni, i linguaggi, la categoria cui appartiene. Non fingiamo di non saperlo, non possiamo giocare sull'ambiguità; non rientra nel patto che spariscono figure e oggetti che erano davanti all'obiettivo (a meno che non si tratti di fotografia creativa-artistica) e tantomeno che compaiano se lì non c'erano; non rientrano gli aggiustamenti di colori e contrasti (se spinti oltre ad un certo limite) oltre il quale il contenuto diventa alterato. Ragionare di etica può essere sterile ed ingannevole ma la tentazione di barare

